

IN PIAZZA BORSA

Il Life digiuna contro la Camera «inutile»

I Liberi Imprenditori Federalisti Europei sono scesi in piazza: quattro giorni di sciopero della fame destinati a protrarsi se non verrà data ragione alla campagna contro il diritto camerale.

La protesta del Life è cominciata ieri mattina in Piazza Borsa dove proseguirà fino a venerdì, salvo poi proseguire fuori le mura. «E' una questione di giustizia — ha affermato il presidente veneto, Daniele Quaglia — il diritto camerale, così com'è, non è altro che un'imposta, la Camera di Commercio introta denaro senza rendere servizi. Cosa se ne fanno i piccoli commercianti dell'iscrizione alla Camera di Commercio? Sono forse

convolti in attività di promozione? Possono usufruire di vantaggi o agevolazioni? Assolutamente no. Pagano per nulla».

Di qui il Life contesta tutti gli altri obiettivi statutari dell'ente camerale. «Dove sono — continua Quaglia — i risultati di tutti questi buoni propositi? La Camera di Commercio non è riuscita a mantenere i livelli occupazionali di una volta, figuriamoci se poi contribuisce allo sviluppo».

Bandiere alla mano, altri rappresentanti dei Liberi Imprenditori Federalisti manifestano forte scontento e spalleggiano le parole del presidente. «La Camera di Commercio non è altro che un "certifi-

catifico", dove i soldi vengono spesi per pagare dipendenti e non per contribuire realmente allo sviluppo» — afferma l'ader Contini. «Questo carrozzone chi dovrebbe proteggere — chiosa Gino Tonello, ex presidente del Life friulano — assiste gli imprenditori e difende i grossi marchi ma l'economia dei piccoli chi la tutela? Le Camere di Commercio sono delle Holding».

Francesco Scarpa, imprenditore: «Dovevo fare analisi sulla qualità dell'aria, mi sono rivolto ad un'azienda specializzata, se la Camera di Commercio avesse avuto un ufficio analisi avrei approfittato di un servizio ed altri come me. Ma i servizi non ci sono». (f.d.w.)



I militanti Life cavanti alla Camera di commercio